les murs, le due autrici costruiscono con strumenti bibliografici e metodologici un discorso esemplare sulla natura del *verlan* e della sua forza comunicativa.

Continuando questa veloce carrellata, sono davvero apprezzabili, in mezzo a tanta linguistica pragmatica, i saggi di valore storico presenti nella parte seconda: E. Borello, *Glottodidattica e traduzione in Francia tra il 1500 e il 1700*; D. Coste, *Sur quelques évolutions du dispositif institutionnel d'enseignement du français hors de France de la fin du XIXème à 1940*; P. Desideri, *Alla scoperta della norma linguistica: «La grammatica di Giannettino» di Carlo Collodi [...]*.

Nella parte terza, una nota stonata sembra essere il contributo di K. Katerinov, il quale, dietro il titolo *Didattica dell'italiano L2 e multidisciplinarietà*, in realtà tesse la propria 'storia' di docente e di studioso di metodi didattici. Il testo di Katerinov è certo interessante ma, malgrado alcune trovate e spunti, appare sfilacciato e non veramente chiaro nei suoi propositi. Verrebbe da chiedersi se sia davvero necessario scomodare, per quasi due pagine, Einstein e la legge sulla equivalenza di massa-energia solo per affermare la propria indipendenza rispetto a metodologie tradizionali; oppure, quale rapporto ci possa davvero essere tra la didattica e la distanza tra il testo del Placito capuano e la sua fonte orale, o tra la musica suonata e lo spartito.

A fine di volume si segnala il bel saggio di M. Pichiassi, *Didattica dell'italiano L2 e in italiano e in italiano L2 ad alunni immigrati*: un contesto didattico dalle molte sfide, dato che si tratta di lavorare con non italofoeni scolasticamente equiparati agli italofoeni.

Per concludere, a livello editoriale, si potrebbe lamentare l'assenza di un indice dei nomi, ma soprattutto di un breve riassunto all'inizio di ogni saggio. Se l'indice appare come un'impresa quasi impossibile, e dai risultati ingombranti, non si capisce invece perché solo qualche contributo sia preceduto da un efficace 'abstract' (con modalità editoriali diverse, peraltro: in corsivo, come primo paragrafo, come veloce premessa che precede il testo, ecc...).

A ogni modo, non si può negare che, grazie a questo volume, la "porta delle lingue" è stata certo aperta, quasi spalancata, invitando altri ad attraversarla.

FRANCO PIERNO
University of Toronto

Pierangela Diadori. *Teoria e tecnica della traduzione. Strategie, testi e contesti*. Milano: Mondadori Education. 2012. Pp. 380. ISBN 9788800743983. € 28.

Nell'epoca multimediale che mette spesso in seconda fila la lingua, le professioni che si avvalgono del linguaggio verbale hanno subito drammatici mutamenti nell'arco degli ultimi vent'anni. La traduzione è forse l'attività più esposta a sviluppi presenti in tutti i campi dello scibile e dunque più pressante ne è l'aggiornamento. Il volume *Teoria e tecnica della traduzione. Strategie, testi e contesti* offre un resoconto solido e aggiornato delle conoscenze acquisite per chi si accinge a intraprendere uno studio approfondito di questa disciplina.

Il manuale è diviso in tre parti, precedute dalla *Prefazione* di Christiane Nord

(pp. xi-xiii) e dall'Introduzione (xv-xxviii). Ogni parte si conclude con *Spunti per la riflessione e per la ricerca*, che offrono esercizi basati sul contenuto precedente e domande di analisi critica. Inoltre, molti sottocapitoli contengono una sezione bibliografica intitolata "Per approfondimenti" (per es., pp. 109-110, 119-120, 126-127, ecc.). Stupisce il fatto che quando viene elencato il titolo di un libro tradotto in italiano, non venga dato il nome del traduttore: eppure sarebbe il momento cruciale per dare risalto alla professione nel nominare chi ha svolto il lavoro di traduzione.

La prima parte del manuale ("Dall'analisi alle strategie traduttive", 3-88) esamina in 5 sottocapitoli *Le fasi di lavoro, Problematiche, Strategie, Etica, ideologia e traduzione, Spunti per la riflessione e per la ricerca*. Vengono descritti i processi cognitivi sottostanti alla consapevolezza traduttiva che deve negoziare tra omologazione e straniamento e deve valutare l'opzione della traduzione più adeguata (non la migliore). Si predilige qui e *passim* il modello di analisi funzionalista di Christiane Nord (*Textanalyse und Übersetzen*. Groos: Heidelberg, 1988). Una delle moltissime idee che il traduttore in italiano deve tenere in mente sta nella osservazione che l'italiano delle traduzioni (scritte, nel doppiaggio, ecc.) sembra diverso dalle produzioni spontanee (soprattutto gli aspetti sintattici e semantico-pragmatici), e questo ha un impatto sul sistema ricevente (specificamente, l'influsso dell'inglese in italiano; pp. 22-23). Alcune delle problematiche studiate riguardano l'anisomorfismo, connotazione, neologismi, giochi di parole, presenza di più lingue nello stesso testo. Le varie soluzioni a questi problemi concreti appaiono in alcune tabelle che rendono chiaramente le scelte traduttive in varie lingue (per es., si dà la versione scritta di uno spezzone del sonoro originale in inglese di *Gone with the Wind* (1939) doppiata in italiano (1949) e in spagnolo (s.d.; p. 29). Tra le varie tassonomie possibili, adottando un modello operativo usato nell'insegnamento della lingua che si basa su approccio, metodo, tecniche, Diadori sottolinea l'importanza che hanno lo scopo del prototesto e i destinatari del metatesto per le scelte traduttive; così come anche le strategie della traduzione diretta e quella obliqua e le tecniche sottostanti a queste strategie (prestito, calco, traduzione letterale, trasposizione, modulazione, equivalenza, adattamento, compensazione (59-60).

La seconda parte si dedica al tema di "Testi e contesti per la mediazione scritta, orale e trasmessa" (pp. 91-311). I titoli degli 11 sottocapitoli riflettono chiaramente gli argomenti trattati: *Traduzione e tipologie testuali, La traduzione del testo sacro, La traduzione del testo narrativo, La traduzione del testo poetico, La traduzione del testo teatrale, La traduzione dei fumetti, La traduzione del testo cantato, La traduzione del testo audiovisivo, La traduzione del testo settoriale, La traduzione del testo in Rete, L'interpretazione* (conferenza, interpretazione aziendale, giudiziaria, bellica, ecc.). Le riflessioni contenute in questa parte del manuale riguardano non solo la tecnica della traduzione ma anche effetti socioculturali del lavoro tradotto: per esempio, Diadori sottolinea la presenza di modelli stranieri nella creazione della letteratura giovanile: "i bambini italiani...sono nati e cresciuti su testi tradotti. ... La lingua nazionale su cui si sono formati è stata piuttosto quella dei traduttori della letteratura per l'infanzia, che hanno fatto da tramite per la trasmissione di altri modelli di testualità e cultura." (p. 123).

La terza parte si sofferma sulla tematica che spazia "Dalla formazione al

mondo del lavoro” (pp. 315-359). Il contenuto tratta le problematiche della formazione, della professione, degli strumenti di lavoro e della valutazione della qualità. Questa parte del manuale è obbligatoria per chi voglia capire la professione e rendersi conto degli aiuti (supporti tecnologici) e dei tranelli in cui si può incappare prima, durante, e dopo il lavoro di traduzione (incluse le leggi formali che riguardano la traduzione; p. 357).

Il testo è arricchito di tabelle esplicative, esempi concreti di traduzioni, illustrazioni tratte dai fumetti, dagli spartiti, ecc. Concludono il manuale una Bibliografia generale (361-372), l'elenco delle riviste dedicate agli studi sulla traduzione (373-374), l'Indice analitico (375-378) e l'Indice degli esempi (379-380).

L'esperienza di ricerca e di insegnamento nel campo della traduzione ha permesso all'autrice di proporre un volume ricchissimo di osservazioni, spunti di riflessione e suggerimenti utili. Infatti, uno degli indicatori del valore sostanziale del manuale sta appunto nel fatto che moltissime idee e svariatissimi concetti si prestano a essere sviluppati ulteriormente e che, basandosi sulle nozioni apprese nel manuale, aprono le possibilità di indagare in molte direzioni. Se ne possono dare due esempi qui: il primo riguarda la questione del “lettore modello”, un'espressione frequente nel manuale che sicuramente potrebbe diventare il tema di un trattato a se stante. Il secondo spunto riguarda la traduzione “cattiva” – un argomento non analizzato in profondità nel manuale (si veda, per es., l'opinione di Walter Benjamin: “bad translation can be defined as inexact transmission of an inessential content” tratta dall'articolo “The Translator's Task”, traduzione di Steven Rendall in *TTR : traduction, terminologie, rédaction*, vol. 10, n° 2, 1997, p. 151-165).

In conclusione, l'indubbio valore di questo manuale ne farà di sicuro la base indispensabile per i futuri lavori sia pratici che analitici sulla traduzione. Sebbene la cultura accademica italiana non manchi di lavori e manuali di traduzione (vengono subito in mente i nomi di studiosi quali Enrico Arcaini, Stefano Arduini, Bruno Osimo), l'esposizione chiara e dettagliata abbinata alla consapevolezza della problematica linguistica, sociale, cognitiva, pragmatica di questo manuale costituisce un modello di trattazione pratica profondamente calata nella realtà della società contemporanea.

JANA VIZMULLER-ZOCCO
York University

Oltreoceano. Rivisite sulle migrazioni. Special issue: “L'autotraduzione nelle letterature migrant,” edited by Alessandra Ferraro. *Forum* 5 (2011). Pp. 171. ISSN 1972-4527. € 20.

Oltreoceano is dedicated to the communities of migrants across the seas, as the journal states, with special regard to Friulian migration. This special issue, instead, is centered on the theme of “autotraduzione” (self-translation) of those authors who, once migrated to another country, have decided to re-write themselves in Italian or in the local language of the so-called host country. The essays included herein examine writers from Canada (6), Latin America (3), and, yes, Italy (1), all